

SEVERINO MASSARI

# UKRAINSKYJ FILATELIST

Francobolli - marche ucraini  
nel campo militare alleato di prigionia  
Rimini 1946 - 1947

Enclave. Lager 1-AJIPW. Camp. CMF Italy



SEVERINO MASSARI

# **UKRAINSKYJ FILATELIST**

**Francobolli - marche ucraini  
nel campo militare alleato di prigionia  
Rimini 1946 - 1947**

Edizione "LA SFIDA",,



*Era da pochi giorni passato l'uragano della guerra che aveva distrutto quasi completamente Rimini, allorchè gli alleati costruirono, nel campo d'aviazione di Miramare, a tre chilometri dalla Città, uno dei più grandi campi di prigionieri esistenti in quel periodo in Italia.*

*Vennero utilizzati i pochi ruderi delle caserme rimasti in piedi dopo i bombardamenti e furono costruiti enormi baraccamenti in lamiera, capaci di ospitare diverse migliaia di prigionieri di varie nazionalità.*

*Tutto intorno all'enorme accampamento, un fitto reticolato chiudeva ogni più piccola apertura mentre all'interno, divisi da piccole strade, sorgevano gruppi di baracche ai quali erano stati dati, per maggiore individuazione, numeri progressivi.*

*Così, mentre il "campo n. 1" era stato assegnato ai soldati ucraini, al "campo n. 2" figuravano i soldati tedeschi, al "campo n. 3" quelli francesi, e così via.*

*Gli appartenenti ad ogni "campo", durante le lunghe ore dopo le pulizie e incombenze varie, si dedicavano alle più svariate attività come: costruzione di campi da gioco (football, tennis, rugby, pallavolo, ecc.), fabbricazione di articoli da regalo, da studio, edizione di cartoline e di un giornale interno.*

*Naturalmente il tutto, previa autorizzazione del comando generale alleato, che aveva sede in Rimini e le dipendenze a Miramare entro il campo di concentramento.*

*Il "campo", che segnò una maggiore efficienza in varie attività, fu il n. 1. Esso era occupato da prigionieri ucraini, quasi tutti diplomati o laureati, ingegneri, medici, sacerdoti, professori, ecc. che, durante l'occupazione tedesca dell'Ucraina, avevano chie-*

sto di poter combattere per l'indipendenza del loro territorio. Fatti prigionieri dalle truppe alleate, vennero chiusi nei campi di concentramento, ma con trattamento di favore nei confronti di tutti gli altri militari.

D'altra parte essi dimostrarono subito le loro capacità nel campo culturale e artistico, iniziative in tante attività e il loro attaccamento alla religione.

Infatti, per prima cosa, costruirono una chiesetta sul modello e con le caratteristiche di quelle ucraine; in essa si svolgevano giornalmente varie cerimonie religiose. Avevano costituito un gruppo corale, un concerto bandistico, una orchestrina che durante le feste allietava anche gli avvenimenti folcloristici degli ufficiali alleati.

Ma le iniziative non si fermarono a questo. Per il trasporto della posta da un "campo" all'altro, venne stabilito di stampare dei "francobolli da campo" il cui ricavato, a fine anno, avrebbe finanziato una grande festa e aiutati, in caso di necessità, gli amici più bisognosi.

Nel frattempo era stato costituito un Circolo Filatelico, forte di 134 soci, molto attivo e con finalità molto precise: riunirsi sotto l'emblema della filatelia per tenere viva la fiamma e l'amore verso la propria Patria. Infatti, tutti i francobolli da essi disegnati e fatti stampare richiamano, oltre alle vedute del campo di prigionia, anche date storiche della Patria lontana.

Venuti a conoscenza della esistenza in Rimini di una associazione filatelica, avuto il permesso dalle loro Autorità, iniziarono riunioni settimanali con i soci del Circolo di Rimini.

Essi, però, oltre alla filatelia, desideravano imparare la nostra lingua e conoscere usi e costumi.

All'inizio ci si comprendeva con gesti e qualche parola in latino maccheronico; successivamente, con l'aiuto di Ucraini che conoscevano la lingua francese, fu più facile intendersi e stringersi in una sincera amicizia.

Fra le tante attività svolte in quel lontano 1945 da segnalare, appunto, l'inizio di una vera e propria attività filatelica, dallo scambio alle mostre, per finire, nell'agosto del 1946, alla edizione di un primo foglio di francobolli-marche. Tutti i valori sono ispirati alla vita dei prigionieri.

Nonostante ogni buona volontà, però, essi si trovavano nella

impossibilità di fare acquisti di qualsiasi genere, non avendo moneta nè materiale per scambi.

Ecco allora svilupparsi varie iniziative.

Poichè fra i prigionieri vi erano artigiani di notevole capacità artistica, iniziarono la costruzione di oggetti da tavolo quali: portasigarette, portacenere, portafiammiferi, portacarte, righe, squadre, portapenne, calamai, tamponi per carta assorbente, portalampade. Il tutto confezionato con senso artistico che si ispirava all'arte della loro Patria e decorati con migliaia di perle colorate e con una precisione ammirevole tenuto anche conto degli attrezzi di lavoro a loro disposizione.

I professori tenevano lezioni di latino mentre i medici si prodigavano presso chi chiedeva il loro aiuto.

Essi desideravano soprattutto materiale vario, libri, quaderni o francobolli.

Ricordo che nell'inverno del 1945, mia figlia Paola di tre anni circa, fu colpita da tifo, tanto che il medico curante non ci nascose la gravità del caso. Solo un miracolo avrebbe potuto salvare la mia piccola.

Ebbene, due medici ucraini, filatelisti, che molto spesso usufruivano della mia casa per le riunioni, stabilirono un turno di guardia. Uno dalle ore 7 alle 13, l'altro dalle 13 alle 20. Naturalmente essi pranzavano con noi; erano divenuti grandi amici.

Quando mia figlia guarì, organizzammo una festa alla quale parteciparono numerosi soldati non solo ucraini, ma anche inglesi, polacchi, sudafricani.

La filatelia, infatti, aveva accomunato in un unico ideale fraterno, amici e nemici, e fatto dimenticare la rivalità creata dalla guerra.

La mia casa era divenuta meta di militari filatelisti di varie nazionalità.

Ricordo che un sergente mauriziano, certo Michel, alla filatelia univa la passione per il canto, e tutti i santi giorni voleva che io lo accompagnassi al piano mentre cantava l'Ave Maria di Schubert.

Nel frattempo i soldati ucraini avevano nominato il loro "papà". Era il più anziano di loro, uomo colto, attivo ed intraprendente. Si chiamava Rudolf Martiniuck, ed a lui tutti obbedivano ciecamente.

*Il giorno di Natale dell'anno 1946 vennero ospitati circa una diecina di ucraini capeggiati sempre dal loro "papà".*

*Prima di iniziare il pranzo, recitarono, in gergo ucraino, una breve preghiera ed intonarono un canto natalizio. Poi tutti si abbracciarono piangendo; fu un momento davvero commovente che non dimenticherò.*

*Così, di giorno in giorno, di settimana in settimana, di mese in mese, la mia casa ospitò sempre un maggior numero di prigionieri ucraini e soldati filatelisti di ogni nazione, sino a quando il campo smobilitò per trasferimento in Germania.*

*Finita la guerra essi trovarono ricetto chi in Australia, chi negli Stati Uniti, chi in Canada.*

*Per molto tempo rimasi in contatto con alcuni di loro.*

*Appunto da Chicago nel 1960 ricevetti una lettera contenente una serie di francobolli-marche, stampati laggiù, in occasione dei Giochi Olimpici di Roma, che mi informava che il ricavato veniva ceduto al Comitato Ucraino per gli aiuti ai profughi che per cause varie non avevano potuto o voluto rientrare in Patria.*

*Anche durante la permanenza nei campi di concentramento in Germania, e precisamente ad Ulm-Donau, erano stati stampati francobolli-marche, sempre con gli stessi intendimenti e fini.*

\* \* \*

*Nel giugno del 1947, i prigionieri, prima di partire per le nuove destinazioni, sentirono la necessità di pubblicare un opuscolo di poche pagine, intitolato "Saluto all'Italia".*

*L'opuscolo così inizia:*

*«Per tutti noi che lasciamo l'Italia come prigionieri di guerra, questo paese — vogliamo o no — è divenuto una parte della nostra vita che nessuno può toglierci mai più».*

*L'autore dopo aver ricordato varie località d'Italia che maggiormente avevano colpito la sua sensibilità e constatata l'umana solidarietà del popolo italiano verso i prigionieri, così conclude:*

*«L'Italia ci ha avuto con sè, noi che venimmo soldati e partimmo prigionieri. Dio ci ha dato la grazia di essere in questo paese quando la vecchia Europa*

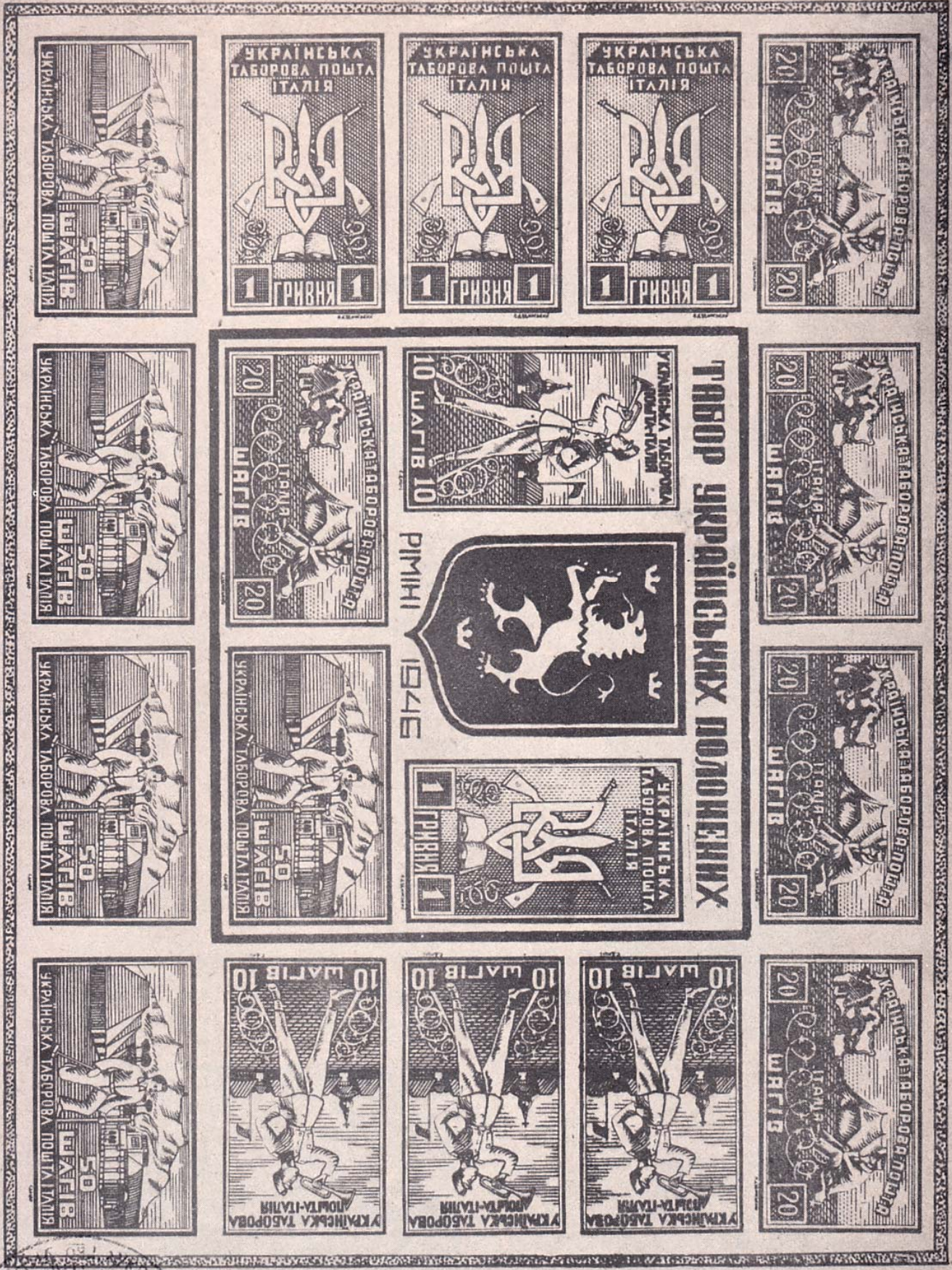


periva e affondava nel sangue e nella polvere. Noi vediamo l'Italia come il sacro terreno in cui molte migliaia di nostri compagni dormono il sonno eterno e già per questo il suo ricordo deve esserci caro. Ed io parlo in nome di non pochi, quando dico che l'Italia è anche, e sopra tutto, il paese nel quale venne loro il dono di una ritrovata fede. A lei — all'Italia — vada il nostro saluto e il nostro grazie».

*Dopo queste frasi, che denotano la sincera simpatia dei prigionieri verso la nostra terra, non ritengo aggiungere altre considerazioni che potrebbero essere valutate non nella giusta misura e creare, forse, argomentazioni non rispondenti al mio intendimento.*

SEVERINO MASSARI





Rimini-Enklave, Lager 1-A/JIPW, Camp, CMF Italy



**Il grande foglietto della prima emissione comprende tutti i valori della serie con al centro il blocco-foglietto.**

## I SINGOLI VALORI DELLA PRIMA EMISSIONE

**1 Agosto 1946**

I primi francobolli-marche, non dentellati, vennero stampati tipograficamente, in fogli del formato di cm. 21x30, in color verde giallo.

Tutti i francobolli ed il foglietto centrale, sono ispirati a motivi della vita dei prigionieri.

I valori sono espressi nella valuta della Repubblica Popolare Ucraina (1 Kryvnia = 100 schahy).

Carta bianca non filigranata e non gommata.

**10 schahy**

Trombettiere in mezzo a reticolati - sullo sfondo la chiesetta costruita nel campo e la bandiera del battaglione Scuot.



**20 schahy**

Assorto, nella visione della Patria lontana, un giovane prigioniero seduto mentre sullo sfondo si notano: un insorto nell'atto di gettare una bomba, e una tenda da campo.



50 schahy

Un prigioniero regge una fiaccola. Si notano i baraccamenti ed in lontananza, ben pronunciato, il profilo dei tre monti della Serenissima Repubblica di San Marino, simbolo di Libertà.

1 Kryvnia

Il simbolo dell'Ucraina si stacca da uno sfondo in cui sono raffigurati due fucili incrociati, un libro e reticolati.



Le diciture, in caratteri cirillici sui francobolli, significano:  
«Posta da campo ucraina in Italia»  
mentre sul blocco:

«Campo dei prigionieri ucraini, Rimini 1946».

Il Leone che appare nel blocco è lo stemma della città di Leopoli, mentre le tre corone sono le insegne della 1ª Divisione Ucraino-galiziana.

I valori da 10 e 50 scahy sono dovuti al soldato pittore S. Dycio, mentre quelli da 20 scahy e 1 Kryvnia al soldato pittore F. Dudynskyi.



Nell'ottobre del 1946, vennero messi in circolazione il foglietto ed i francobolli della prima serie, con sovrastampe in nero.





Nel dicembre 1946 ancora una sovrastampa, in rosso evanescente, sui soli francobolli, sempre della prima serie.



Notare la differenza nei valori da 10 schah e 1 Krynia.  
La sovrastampa è posta orizzontalmente anzichè verticalmente.



**31 Agosto 1946**

Francobollo-marca celebrativo della Festa dell'Armata Ucraina.



2 Lire color seppia, dent. 10½, senza filigrana.

**1 Novembre 1946**

Effigie del Metropolita conte Andrea Sceptyckyjn, Principe della chiesa ucraina.

Gran combattente e protettore del popolo ucraino, morì in oscure circostanze il 1° novembre 1944.

5 Lire color bleu, dent. 9½, senza filigrana.



\* \* \*

## ANNIVERSARIO DELLA REPUBBLICA INDIPENDENTE UCRAINA

La politica di durezza esercitata dagli zar nel XIX secolo rafforzò negli ucraini il sentimento nazionale e le tendenze separatistiche che sfociarono nella rivoluzione del 1917 e nella successiva creazione, il 22 gennaio 1918, della repubblica indipendente ucraina.



Prova non dentellata  
con data 1919 errata.

Il valore da una lira, in color verde, dent. 10½, celebra appunto detto avvenimento.

La data 1919 venne cancellata da una riga in nero, con ai lati, suddiviso in due, l'anno 19 - 18.



Valore con sovrastampa rovesciata.

\* \* \*

Anche questo francobollo-marca, denominato «anniversario di Novembre», vuole ricordare la data in cui fu dichiarata l'indipendenza dell'Ucraina occidentale.

Gli ucraini, in quel tempo, costituirono, dopo aspri combattimenti, un proprio Stato con capitale Leopoli.

Detto Stato, però, ebbe breve vita.

Cessò, infatti, dopo circa sei mesi a causa di interventi stranieri e venne incorporato dall'URSS quale repubblica autonoma federata, nel 1920.



Valore da L. 3, color rosso, dent. 10½

Rappresenta la cattedrale greco-cattolica di S. Giorgio e il Palazzo municipale di Leopoli con la bandiera ucraina spiegata.

Nell'appendice vi è raffigurata la croce al valor militare con le scritte 1.11.1918 Leopoli - 1.11.1946 Rimini.



Valore da L. 4, color azzurro, dent. 10<sup>1</sup>/<sub>4</sub>

Le due date segnate ai lati del francobollo-marca, ricordano: la prima, 1939, l'occupazione di Leopoli da parte dei russi, la seconda, 1945, la definitiva annessione all'URSS al termine della seconda guerra mondiale.

Si ricorda che nel 1939 la Germania, rivendicando il possesso di Danzica, invase la Polonia a occidente mentre questa veniva attaccata dalle truppe sovietiche dopo la firma del patto di non aggressione tra Hitler e Stalin (23-8-1939).

\* \* \*

1596 - 1946

### **350° ANNIVERSARIO DELL'UNIONE DEGLI UCRAINI CON LA SANTA SEDE APOSTOLICA DI ROMA**

Questa importante ricorrenza, che si concretò nel 1945 con la famosa Enciclica «Orientales Omnes» di Papa Pio XII, venne celebrata in tutta la Rutenia con varie manifestazioni pubbliche.

Anche i «prigionieri Ucraini» vollero ricordare lo storico avvenimento, emettendo una serie di 7 francobolli-marche con 7 soggetti diversi che, secondo voci circolanti in quel tempo, sarebbero stati stampati da una tipografia della Città del Vaticano.

Caratteristica di tutti i soggetti è la leggenda: «Unione di Berest 1596-1946» posta in alto dei francobolli.

Le lettere U.K.D. significanti «Comitato Ucraino d'Assistenza»

sono situate in mezzo all'indicazione del valore e della parola «Posta».

Un pò più sotto, o di fianco, la parola Roma.

Sul bordo, in basso, in caratteri piccolissimi la dicitura: «Comitato Ucraino d'Assistenza ai Profughi Ucraini in Italia».

(Questa serie risulta esistente anche nell'archivio storico del Pontificio Collegio di San Giosafat di Roma).

#### L. 5 - color seppia scuro e nero

effigie di Papa Clemente VIII (Ippolito Aldobrandini), nato a Fano nel 1536, venne elevato al Trono Pontificio nel 1592. Morì a Roma nel 1605.

Pontefice regnante al tempo della conclusione della «Unione di Berest».



#### L. 10 - color verde bottiglia e nero

retro della medaglia d'argento, emessa da Papa Clemente VIII, a celebrazione dell'importante avvenimento dell'«Unione di Berest». In essa vi sono raffigurati due Vescovi Ruteni, Ipazio Potij e Cirillo Terleckyj, inginocchiati innanzi a Papa Clemente VIII benedicente.

In alto, a semicerchio, la dicitura: «Ruthenis receptis» (accolti i Ruteni). (Ruteni, nome storico degli Ucraini particolarmente in senso ecclesiastico, che, oltre agli Ucraini, si riferiva anche ai Biancoruteni, e ad altri popoli limotrofi di lingua orientale).

Detta medaglia raffigura, al verso, il busto del Pontefice Clemente VIII con camauro.



#### L. 20 - color giallo ocra e nero

effigie di Ipazio Potij, vescovo di Volodimir che, unitamente al vescovo Cirillo Tarleckyj, si recò a Roma da Papa Clemente VIII, quale procuratore dell'Episcopato della Chiesa Rutena (Ucraina), recando un documento nel quale erano elecante le proposte e le condizioni alle quali tutti i Vescovi della Rutenia avrebbero aderito per l'unione dell'unità della Chiesa.





L. 25 - color rosso arancio e nero

effigie del Metropolita Giuseppe Rutzkyi, capo della Chiesa Rutena.

L. 30 - color bleu scuro e seppia

effigie di San Giosafat, Arcivescovo di Polozk, martire ucraino per l'Unione della Chiesa. Martirizzato il 12 novembre 1623, fu in seguito beatificato da Papa Urbano VIII nel 1643 e canonizzato, nel 1867, da Papa Pio IX.



L. 40 - color rosso sangue e seppia

Basilica di San Pietro in Roma. Nella lunetta, in alto, l'effigie di Papa Pio XII (Eugenio Pacelli), che nell'anno 1945 celebrò l'anniversario dell'Unione di Berest con l'Enciclica «Orientales Omnes».

L. 50 - color nero e seppia

Chiesa di San Giorgio di Leopoli, capitale dell'Ucraina Occidentale e residenza del Metropolita cattolico ucraino. Nella lunetta, in alto, l'effigie del Metropolita Andrea Szeptycky, deceduto nell'anno 1944.



Tutti i valori stampati in carta giallo paglia, gommata, sono dent. 11,1/2.

## PRINCIPI E UOMINI ILLUSTRI DELL'UCRAINA INDIPENDENTE



- L. 1 color bruno - Principe Sviatoslav Savojovnyk  
Conquistatore - X secolo.
- L. 1 color bleu - Principe Vladimiro Magno detto «il Santo»  
Fondatore della Repubblica Ucraina - X secolo.  
A lui si deve l'accoglimento della religione  
cristiana e della cultura di Bisanzio.



- L. 2 color verde - Principe Jaroslav Mufryi  
Sapiente del secolo XI.
- L. 2 color rosso - Re Daniel  
XIII secolo.



- L. 3 color bleu - Bohdan Chmelnickij  
Atamano dei Cosacchi.  
Eroe popolare dell'Ucraina, guidò le rivolte cosacche contro i Polacchi (1593-1657). Rese indipendente l'Ucraina nel 1648, ma nel 1654 col trattato di Perejaslavi l'Ucraina fu posta sotto la protezione dello Zar Alessio di Russia.

- L. 3 color bruno - Ivan Vyhovskyi  
Atamano - XVII secolo.



- L. 5 color verde - Petro Dorosenko  
Atamano - XVII secolo.
- L. 5 color bruno - Ivan Mazepa-Kolendinskij  
Capo dei Cosacchi ucraini - 1687.



- L. 7 color rosso - Prof. Mychajlo Sergeevic Hruseskyi  
Celebre storico e primo Capo del rinato Stato ucraino.  
Fu Professore all'università di Leopoli.
- L. 10 color verde - Pavlo Skoropadskyi  
Atamano - 1918.



- L. 15 color rosso - Symon Petljura (Poltava 1879 - Parigi 1926).  
Fu comandante in capo delle forze armate ucraine. Uomo politico, esponente del partito rivoluzionario, responsabile del «pogrom» d'Ucraina, fu ucciso a Parigi nel 1926.
- L. 20 color bleu - Col. Eugenio Konovaliec - capo del movimento nazionale ucraino di liberazione dopo il crollo dello Stato ucraino.  
Venne ucciso il 23-1-1938 in una strada di Rotterdam.

I disegni dei francobolli furono eseguiti dal s. ten. Sv. Jacusco.  
Tutti stampati su carta bianca non gommata - dent. 9½.



1947 - SERIE DEDICATA ALL'ARMATA UCRAINA

Carta bianca non gommata - dent. 10<sup>1</sup>/<sub>4</sub>



Lire 2 - color azzurro

La partenza del soldato



Lire 3 - color verde

Fanteria in trincea



Lire 4 - color nocciola

Telecomunicazioni



Lire 5 - color rosso

Carica di cavalleria



Lire 6 - color nocciola scuro  
Artiglieria



Lire 7 - color verde pisello  
Alfiere seguito dalle truppe in attacco



Annullo usato per obliterare la Posta da Campo.

## CARTOLINE POSTALI

Oltre ai francobolli-marche, i filatelisti ucraini provvidero alla edizione di due distinte emissioni di cartoline postali qui sotto riprodotte:

- giugno 1946: prima emissione in carta bianca leggera;
- dicembre 1946: seconda emissione in cartoncino color pagliarino.

**Esse raffigurano**

**sul davanti:**



Il ballo dei montanari.

- (1<sup>a</sup> emissione in color amaranto)
- (2<sup>a</sup> emissione in color rosso scuro)

**sul retro:**



Un francobollo da 10 scahy raffigura un trombettiere.

- (1<sup>a</sup> emissione in color bleu)
- (2<sup>a</sup> emissione in color verde)

sul davanti:



Giovane donna, sul cancello del giardino scruta l'orizzonte nella speranza del ritorno dello sposo.

(1ª emissione in color bleu)  
(2ª emissione in color verde)

sul retro:



Un francobollo da 20 scahy raffigura il campo prigionieri con sullo sfondo la Chiesa.

(1ª emissione in color rosso)  
(2ª emiss. in color amaranto scuro)

sul davanti:



Giovane crocerossina che sorregge e disseta un soldato ferito.

(1ª emissione in color bleu)

(2ª emissione in color verde)

sul retro:

Un francobollo da 50 scahy raffigura una tenda da campo e sullo sfondo i tre monti di San Marino.

(1ª emissione in color rosso)

(2ª emissione in color marrone)



sul davanti:



sul retro:



---

---

---

---

---

Cosacco di Saporajsie.

(1<sup>a</sup> emissione in color amaranto)  
(2<sup>a</sup> emissione in color rosso scuro)

Un francobollo da 1 Krynvia  
raffigura lo stemma di Ucraina  
chiuso da corona di alloro.

(1<sup>a</sup> emissione in color bleu scuro)  
(2<sup>a</sup> emissione in color verde chiaro)

Su ogni francobollo campeggia la dicitura «ITALIA».  
Tutti i disegni sono opera del soldato pittore C. Jacuazko.

Finito di stampare  
il 14 Agosto 1973  
nello Stab. Tipo-Lito Garattoni  
Rimini